

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010 – 81.11.56 (ore 9 – 12)
cell. 338 – 280.76.23 e 338 – 50.75.610
e-mail istedisi@tin.it e edisi.segreteria@tin.it
www.edisi.eu

Lectio divina
24 - 30 gennaio 2016
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Terza Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Neemia 8,2-4.5-6.8-10****Luca 1,1-4; 4,14-21****1) Orazione iniziale**

O Padre, tu hai mandato il Cristo, re e profeta, ad annunziare ai poveri il lieto messaggio del tuo regno, fa' che la sua parola che oggi risuona nella Chiesa, ci edifichi in un corpo solo e ci renda strumento di liberazione e di salvezza.

2) Lettura : Neemia 8,2-4.5-6.8-10

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza.

Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore.

I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura.

Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge.

Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

3) Commento ¹ su Neemia 8,2-4.5-6.8-10

● **Tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della Legge** - Ne 8,3

Come vivere questa Parola?

Raramente la liturgia ci propone la lettura del libro di Neemia o di Esdra - lo scriba protagonista della prima lettura di questa domenica. **Discendente della famiglia sacerdotale, esiliato in Babilonia, Esdra vi si era dedicato con tutto il cuore a studiare la Legge del Signore e a praticarla e a insegnare in Israele le leggi e le norme** (cf Esdra 7,10). Il re persiano Artaserse lo incarica a svolgere questo compito anche in Palestina, tra coloro che vi sono tornati dopo gli anni duri dell'esilio e stanno per ricominciare il loro cammino di fede e di fiducia nel Signore, colui che secoli prima aveva affidato a Mosè la Legge la quale però le loro orecchie non erano più capaci di intendere.

Prima di procedere ai sacrifici, il popolo radunato nei pressi delle mura e del tempio non ancora del tutto ricostruiti s'impegna dunque a ricostruire l'orecchio perché sia capace di intendere, di nuovo, la Parola del Signore. **Uomini e donne, tutto il popolo, come un sol uomo, tendeva l'orecchio al libro della Legge** (Ne 8,3). Esdra inizia con la benedizione, il popolo unisce il suo "Amen" inginocchiandosi e prostrandosi dinanzi al Signore (8,6); poi si prosegue con la lettura della Legge di Dio, a brani distinti e spiegandone il senso, in modo che tutti possano comprenderla. È solo un inizio, la "scuola" continuerà il giorno dopo; ma **da questo ascolto attento, dalle orecchie finalmente riaperte all'intendere la volontà del Signore, scaturirà la gioia, il desiderio di rinnovare l'alleanza e di mettere in pratica ogni comandamento della Legge, a cominciare dalla lode del Signore, Dio uno ed unico.**

¹ www.qumran2.net - Casa di preghiera San Biagio

• **Non è facile però tendere l'orecchio alle parole del Signore... E non è scontato che possano essere comprese.** Quando il figlio del carpentiere Giuseppe di Nazareth si alzò in sinagoga a leggere e spiegare un brano dal rotolo di Isaia, tutti erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca (cf Lc 4,16-22): le loro orecchie hanno bene inteso il significato della missione dell'inviato del Signore su cui si posò lo Spirito, lo consacrò con l'unzione e lo mandò a portare ai poveri l'evangelo il lieto annuncio. Ora bisogna solo accogliere Gesù che di quelle parole profetiche dice che sono compiute, in lui. In altre parole: a Lui bisogna tendere l'orecchio. È Lui la fonte di gioia vera, l'Inviato che libera i prigionieri, gli oppressi, i ciechi... gli incapaci di intendere...

Sostienici, Signore, nel tendere sempre le orecchie alla tua Legge, spiegacela e infondila nel nostro cuore, sollecitaci a metterla in pratica, a proclamarla, a trasformarla in lode perenne della tua presenza in mezzo a noi.

Ecco la voce dell' apostolo dei malati di lebbra Raoul Follereau (60a Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra) : «*La missione è annuncio e testimonianza, giustizia e solidarietà, pace e rispetto del creato, dialogo tra le religioni, ascolto e incontro con l'altro: è Cristo Gesù*».

• **«Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro».**

Come vivere questa Parola?

Dopo il periodo di schiavitù in Babilonia, gli Ebrei, favoriti da un editto emanato da Ciro, realizzano il ritorno in patria. **Il governatore Esdra e il sacerdote Neemia sono le persone provvidenziali che sovrintendono al rientro in Palestina, impedendo ogni possibile disordine e arbitrio.**

È interessante notare come ciò avviene. **Lo spazio prioritario è dato alla Parola di Dio.** La legge di Mosè, le famose "Dieci Parole" che avevano impedito al popolo di disperdersi in cerca di altri dei stranieri, vennero proclamate da Esdra durante una solenne convocazione liturgica. E fu non solo un evento commemorativo del dono fatto da Dio in passato al popolo eletto, ma il rinnovarsi di ciò che assicurava, nel tempo umano, la benevolenza di Dio, cioè l'alleanza del popolo col suo Signore. Questo evento è connotato da due aspetti. Anzitutto si tratta di **una fede profonda** che scaturisce e si rinnova nella Parola di Dio, nel suo patto santo di amore e fedeltà. Poi si evidenzia la grande traboccante **gioia da comunicare agli altri**, con doni concreti: buone vivande, "soprattutto per quelli che nulla hanno di preparato" (v.10).

Quando il sacerdote Esdra raccomanda: "*Non vi rattristate perché la gioia del Signore è la vostra forza*" fa un grande dono anche a noi oggi. Davvero se viviamo il nostro battesimo che è il sacramento segno della nostra intima alleanza con Dio in Gesù Cristo nostra salvezza, come possiamo lasciarci travolgere a fondo da eventi tristi della nostra storia e di quella di tutti? La forza per rimanere saldi e sereni nella persuasione che Dio è nostro baluardo, colui che non solo ci incoraggia a realizzare cose buone ma ce ne dà l'energia necessaria, è la gioia: quella che Chesterthon chiamava il gigantesco segreto del cristiano.

Gesù, sole splendido di gioia, non permettere che noi trasciniamo la vita, ma metti in cuore canti di gioia.

Ecco la voce del santo di oggi San Francesco di Sales : *Camminate allegramente e con cuore aperto quanto più potete e, se non potete sempre camminare con gioia, camminate almeno con coraggio e fiducia.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1,1-4; 4,14-21

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 1,1-4; 4,14-21

● **L'evangelista Luca intende essere uno storico** perché vuole che i cristiani si rendano conto "della solidità degli insegnamenti" ricevuti e siano convinti dell'importanza decisiva per la storia di tutti gli uomini della vita di Gesù. **Per questo soltanto lui pone all'inizio della narrazione del ministero pubblico di Gesù un discorso programmatico che precisi subito lo scopo che Gesù si prefigge.** È il "manifesto" di Gesù. Eccolo: egli opera con la potenza di Dio, difatti lo Spirito è su di lui. La sua non sarà un'opera umana, meno che mai politica, ma la rivelazione del progetto di Dio. La sua missione è quella di accogliere misericordiosamente tutti gli uomini per liberarli. È il compimento della profezia di Isaia che Gesù si appropria.

A Nazaret, quel sabato, Gesù annunciò il tempo nuovo che non avrebbe più avuto per protagonista l'uomo, ma "Dio fatto uomo".

La gente della sinagoga una cosa udì allora con chiarezza: l'inizio di "un anno della grazia del Signore".

In sostanza il Vangelo dice: **non sono gli ordinamenti umani a salvare l'umanità, sarà lo Spirito del Signore.** In questa affermazione c'è, se si vuole, tanto pessimismo, purtroppo fin troppo documentato dalla storia; ma c'è anche, e più grande, tanta speranza, perché ci assicura che lo Spirito è su Gesù e, perciò, su tutti quelli che fanno comunione con Gesù.

E questo riguarda l'oggi: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi ascoltate". L'oggi storico di Gesù diventa, per la forza dello Spirito, l'oggi liturgico della Chiesa, il nostro di ogni Messa.

La predica di Nazaret diventa oggi storia nostra. Se ascoltiamo!

● AMATI DA DIO.

Le letture, compreso il salmo, sono tutte legate, perché c'è un messaggio che deve passare, un messaggio che viene chiamato vangelo, che viene chiamato Parola incarnata, un messaggio che viene chiamato svelamento del mistero nascosto nei secoli, un messaggio che è una bella notizia, che è questa:

Dio è Padre e ama l'umanità.

Dio salva l'umanità purchè l'umanità lo accetti come Padre.

Qualche volta si pensa che ci si salva se saremo buoni o se offriamo a Dio qualche cosa di importante. E' vero, ma condizionatamente.

Tutte le religioni pensano alla salvezza che si raggiunge offrendo qualche cosa, comportandosi in un certo modo, vivendo profondamente la dignità umana. Tutti hanno come punto d'arrivo la salvezza da costruire.

E non è vero, ci ha detto il Signore. Gli altri si salveranno 'costruendola' perché non lo sanno, ma quello che è stato nascosto è stato rivelato, almeno a noi che l'abbiamo in qualche modo inteso:

Dio ci vuole salvi. Ed è da lui che dipende la nostra salvezza, non dalle nostre opere.

E le opere? E l'esser buoni? Certo, se sono amato da Dio, amo Dio e cerco di comportarmi come si comporterebbe Dio al mio posto, anzi come si è comportato Dio, perché ha voluto farsi umano proprio per questo. All'inizio si presenta e parla e attira l'attenzione con il suo modo di parlare, soprattutto presentando se stesso, nella proprio realtà, questo lui vuole. E allora non è vero che ci si salva soltanto lasciando fare Dio, devo rispondere a questo Dio, ma è Lui il primo ed è a Lui che va dato l'omaggio, il ringraziamento.

² www.lachiesa.it - Omelia di don Giuseppe Cavalli, Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

• **Gesù quando inizia la sua preghiera lo fa sempre dicendo "Grazie Padre, perché hai rivelato queste cose ai piccoli"; "Padre, che venga il tuo regno"; "Padre, fa in modo che loro siano uniti come noi siamo uniti". Queste sono le sue grandi preghiere** (quelle nascoste non le conosciamo- si è ritirato spesso per pregare), quando ci è stato detto che cosa diceva, sempre comincia con il ringraziare perché lui, fattosi umano sentiva il bisogno di rivolgersi al Padre ed è qui la nostra salvezza ed è per questo che è importante la Parola.

Poi verrà il nostro ragionamento che dalla Parola partirà per costruire una 'teologia' che però può essere terribilmente pericolosa se, ragionando ragionando, rischiamo di fare 'deviazioni'. Possiamo essere capaci a fare qualcosa solo ricevendo da Dio l'impulso e la garanzia che siamo salvabili, anzi, che siamo già stati salvati.

• Il primo libro che io leggo oltre la Sacra Scrittura si chiama **Didachè** -scritto nel 70 circa dopo Cristo- comincia proprio così: "**Ricordati il primo comandamento che è "Ama Dio perché lui ti ama". Poi subito dopo, viene detto: "quindi tu ama il prossimo e quindi tu costruisci la tua strada come via della luce".**

Perché luce? Perché illuminata da Dio, che è la luce.

Il vangelo di san Giovanni inizia proprio così: "In principio era la Parola" e la Parola a un certo punto è venuta sulla terra.

E' Lui che è venuto, non ci ha insegnato ad andare; è Lui che è venuto. Una volta in terra, "andiamo insieme", ci fa camminare insieme a lui. Si chiama 'mistero rivelato', si chiama 'vangelo', si chiama 'bella notizia', si chiama 'mistero che è aperto a tutti noi'.

E' importante allora poter dire: "Grazie perché tu hai dato l'annuncio, perché hai dato il messaggio importante che forma la nostra entità, la nostra salvezza, la nostra sicurezza totale: Tu ci vuoi bene!".

• A volte mi trovo ad **immaginare il Padre e il Figlio nell'eternità che si radunano tra loro e dicono: "Cosa facciamo per salvare questa umanità?"** "Facciamo così: io vado e mi sposo l'umanità intera". E il Padre risponde: "Va e parla di me". E il Figlio eterno di Dio viene e si sposa con l'umanità per diventare una cosa sola con l'umanità.

Ma lo fa davvero, non nell'intenzione, e, diventato umano, si dimentica di essere Dio –se è possibile che Dio dimentichi- , **mette da parte la sua divinità e vive umanamente cercando di conquistare amicizie, cercando di chiedere collaborazione perché si è fatto debole e ha bisogno di ricevere forza dagli altri** e intanto insegna che bisognerà andare avanti così, cercando amicizie, cercando di stare insieme, di costruire Lui. E per far questo viene anche lo Spirito, lo Spirito Santo di Dio che è il suo respiro, il suo soffio, il suo vento che ci spinge avanti e ci dice: "Costruiamoci insieme. Io vi lego tutti insieme per fare una cosa sola".

Ma è misterioso tutto questo; noi non saremmo capaci a inventare una cosa così bella: noi formiamo la Parola di Dio. Io cosa volete che ci metta? ci metto qualche soffio e ciascuno di voi cosa ci può mettere? Qualche soffio, un po' di creta, tutta roba che se fosse fatta soltanto da noi svanirebbe in un niente, ma Lui invece costruisce il corpo del Cristo che è presente oggi.

Lo possiamo vedere, guardando le opere dei cristiani, non le opere cattive, quelle ci sono sempre purtroppo che sembra che guastino tutto, ma se cerchiamo bene troveremo sempre anche fra gli errori che sotto c'è un pò di 'buona volontà'. Aiutiamo allora la buona volontà ad emergere e a manifestarsi per poter essere veramente una continuazione del mistero di Dio.

Non rimaniamo nascosti.

• **Ecco un piccolo racconto.**

Ho letto di un bambino che giocava a nascondino con i suoi amici. Lui era il più furbo di tutti e si nascondeva sempre nei posti più impensati: tra le foglie degli alberi, nei cespugli più piccoli dove nessuno poteva credere che ci potesse stare un bimbo. Era 'invincibile' e ne era molto fiero, ma un giorno torna a casa piangendo. "Cosa è successo?" chiede la mamma. "Mi sono nascosto tanto bene e non mi hanno trovato" "Allora dovresti essere contento, perché invece piangi?" "Piango perché a un certo punto ho sentito che cercavano lontano lontano e se ne andavano e io ero contento perché non riuscivano a trovarmi, ma se ne sono andati e non sono più tornati: nessuno mi ha più cercato. Che delusione, nessuno si è ricordato di me".

No, a noi non capita: ***anche del più piccolo sembra che Dio abbia bisogno, nessuno di noi potrà dire: "Nessuno mi ha cercato", perché Dio ti cerca, Dio ha bisogno di te.***

So che un gruppo di persone stanno fondando una specie di associazione: "Gli avvocati di strada". Si tratta di persone che conoscono la legge e si mettono d'accordo per poter andare a cercare e ricordare i propri diritti ai più poveri, ai dimenticati, ai più angosciati della vita sociale, a quelli che non credono più neanche nella società. Gli avvocati di strada vanno a insegnare i diritti, a promettere protezione, a garantire che il bene nella società si potrà fare anche per loro.

Che bello! Tutti dovremmo essere piccoli avvocati di strada, soprattutto tenendo presente questo messaggio del Signore: ***Noi siamo amati da Dio e ciascuno di noi dovrebbe essere la voce che ricorda: "Sei amato da Dio e te lo voglio dimostrare dandoti la mia mano, suggerendoti il modo di fare".***

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Fare ricerche accurate su ogni circostanza: siamo sempre di corsa nelle nostre giornate? Abbiamo in cuore il desiderio di fare ricerche accurate sul significato di ciò che ci accade?
- Mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio: penso sempre che i poveri siano gli altri e che io faccia invece parte di chi ha e sa, e di conseguenza non ha bisogno di nessuno?
- Oggi si è adempiuta questa Scrittura: quale Scrittura noi conosciamo tanto da riconoscerla come incarnazione nel nostro oggi?

8) Preghiera : Salmo 18

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.*

9) Orazione Finale

O Padre, la lunga attesa del popolo d'Israele è stata premiata dalla venuta di Gesù Cristo. Rendici pazienti e capaci di riconoscerti.

Lunedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Conversione di San Paolo Apostolo

Lectio : Atti 22,3-16

Marco 16, 15 - 18

1) Orazione iniziale³

O Dio, che hai illuminato tutte le genti con la parola dell'**apostolo Paolo**, concedi anche a noi, che oggi ricordiamo la sua conversione, di essere testimoni della tua verità e di camminare sempre nella via del Vangelo.

Oggi vediamo la potenza di Dio in san Paolo, divenuto da persecutore Apostolo che ha accolto la fede in Cristo e l'ha diffusa, con una fecondità apostolica straordinaria, che non è ancora cessata.

Riflettiamo su alcuni aspetti della conversione di Paolo che si possono mettere in relazione con l'unità. San Paolo si preoccupava al massimo dell'unità del popolo di Dio. Fu proprio questo il motivo che lo spingeva a perseguire i cristiani: egli non tollerava neppure il pensiero che degli uomini del suo popolo si staccassero dalla tradizione antica, lui che era stato educato, come egli stesso dice, alla esatta osservanza della Legge dei Padri ed era pieno di zelo per Dio. Ai Giudei che lo ascoltano dopo il suo arresto egli paragona appunto il suo zelo al loro: "... pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi".

E dunque possibile essere pieni di zelo per Dio, ma in modo sbagliato. San Paolo stesso lo dice nella lettera ai Romani: "*Essi hanno molto zelo, ma non è uno zelo secondo Dio*", è uno zelo per Dio, ma concepito secondo gli uomini (cfr. Rm 10,2).

Ora, mentre Paolo, pieno di zelo per Dio, usava tutti i mezzi e in particolare quelli violenti per mantenere l'unità del popolo di Dio, **Dio lo ha completamente "convertito"**, rivolgendogli quelle parole che rivelano chiaramente quale sia la vera unità. "*Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti*". Nelle tre narrazioni della conversione di Paolo molti dettagli cambiano: alcuni vengono aggiunti, altri scompaiono, ma queste parole si trovano sempre, perché sono veramente centrali. Paolo evidentemente non aveva coscienza di perseguire Gesù, caricando di catene i cristiani, ma il Signore in questo momento gli rivela l'unità profonda esistente fra lui e i suoi discepoli: "*Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti*". Forse proprio allora Paolo ebbe la prima rivelazione del corpo di Cristo, del quale ha parlato poi nelle sue lettere. Tutti siamo membra di Cristo per la fede in lui: in questo consiste la nostra unità.

Gesù stesso fonda la sua Chiesa visibile. "*Che devo fare, Signore*" chiede Paolo, e il Signore non gli risponde direttamente: "*Proseguì verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia*". **Lo manda dunque alla Chiesa, non vuole per il suo Apostolo una conversione individualistica, senza alcun rapporto con gli altri discepoli.** Egli deve inserirsi nella Chiesa, Corpo di Cristo, al quale deve aderire per vivere nella vera fede.

Dopo la sua conversione Paolo ha conservato in cuore il desiderio di essere unito al popolo di Israele. Lo scrive nella lettera ai Romani con parole che non si possono leggere senza profonda commozione: "*Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anatema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e possiedono l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli*".

Ogni cristiano dovrebbe avere questa tristezza continua, che non impedisce di essere gioiosi in Cristo, perché è una tristezza secondo Dio, che ci unisce al cuore di Cristo. E la sofferenza per il popolo di Israele che non riconosce Cristo, per i cristiani che sono divisi e non giungono all'unità che il Signore vuole.

³ www.lachiesa.it

2) Lettura : Atti 22,3-16

In quei giorni, Paolo disse al popolo: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamalièle nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti. Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti". Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?". E il Signore mi disse: "Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia". E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.

Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: "Saulo, fratello, torna a vedere!". E in quell'istante lo vidi. Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome"».

3) Commento ⁴ su Atti 22,3-16

• **Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Chi sei Signore? Io sono Gesù di Nazareno, che tu perseguiti.** Atti 22, 7-8 - **Come vivere questa parola?**

Dal dialogo di Gesù con Paolo si vede come il Signore si identifica con i discepoli, i cristiani. Oggi sono tanti i cristiani che muoiono per mano di altri solo perché sono cristiani, perché portano il nome di Gesù Cristo. L'immedesimarsi del cristiano con Gesù e viceversa è il misterioso legame che fonda le radici nel mistero della salvezza, nel cuore della Trinità stessa. E' Gesù medesimo che rivela questo orizzonte sublime della fede: **è possibile a tutti una relazione intima con Lui, Salvatore nostro. Paolo lo ha incontrato in un modo personale e profondo sulla via verso Damasco e da persecutore è diventato non solo credente, ma un innamorato di Gesù e la sua vita è cambiata radicalmente.** Si fa battezzare e purificare dai peccati e invoca il nome di Gesù: d'ora in poi il suo zelo è vivere e annunciare Cristo: "...non vivo più io, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20).

Signore Gesù, Lo sappiamo che tu conosci il cuore di ogni persona e incontri ognuno là dove si trova, secondo la propria apertura e capacità, aiutaci ad essere sempre pronto ad accoglierti, non lasciarci mai mancare all' appuntamento. Signore Gesù, ti chiediamo di vivere sempre in comunione con te, e preghiamo per l'unità di tutti i fratelli cristiani.

Ecco la voce dell'Apostolo Paolo (ai Galati 6,7-9) : *Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne riceverà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà la vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo.*

• **Di nessun altro Santo si celebra il giorno della sua "conversione", "folgorazione", "inizio della sequela dietro Gesù".** Celebrando Paolo, la Chiesa intende oggi celebrare la libertà di Cristo Gesù in ordine alla sua stessa Chiesa. Gesù agisce nella Chiesa e fuori di essa, ma sempre per essa. Agisce fuori per dare splendore in essa. **La Chiesa è il cuore stesso di Gesù e sempre Lui cerca anime fuori per renderla splendente nel suo intero, facendola divenire missionaria, vera annunciatrice e testimone del Vangelo.**

Possiamo ben dire che San Paolo è strumento della Chiesa, ma non un suo frutto. Egli è frutto di Cristo, dello Spirito Santo, frutto della verità e della grazia, frutto di un continuo aiuto e sostegno dello Spirito Santo, che mai lo abbandona, sempre lo muove, indicandogli la via della missione tra le genti. È questo il giorno della Signoria di Cristo sull'intera umanità. La sua grazia è

⁴ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

tanto grande da trasformare un persecutore in un grande missionario del Vangelo. Mai nella Chiesa è sorto missionario più grande di Paolo. Lui veramente spese tutta la sua vita per il Vangelo e tutto ha fatto per esso, per guadagnare qualcuno a Gesù Signore.

• **E ora, perché aspetti? Alzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome.** At 22,16 - **Come vivere questa Parola?**

Oggi la Chiesa celebra la conversione di S. Paolo. In viaggio verso Damasco, proprio con l'intenzione di perseguitare i cristiani, **egli ha l'esperienza di un incontro forte con Gesù, il Nazareno, un'esperienza così radicale da fargli cambiare vita e abbracciare Cristo.** A Damasco poi, è Anania che esprime la volontà di Dio per Paolo: *"Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola della sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito"*; poi Anania invita Paolo al battesimo per purificarsi dai suoi peccati nel nome di Gesù.

Paolo ha capito subito che bisogna affidarsi totalmente a Cristo risorto e obbedire alla sua parola: *"Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura"*. Questa è la missione di Gesù, questa è la missione della Chiesa, quindi questa è la missione di ogni cristiano. In qualsiasi luogo o situazione in cui ci si trova, si deve testimoniare l'amore di Dio: Cristo morto e risorto per tutta l'umanità.

Nella nostra pausa di contemplazione, oggi, prendiamo sul serio **le parole del Papa Leone Magno:** *"Riconosci, cristiano, la tua dignità. Ricordati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro. Ricordati che, strappato dal potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del regno di Dio"*(Disc1 per Natale,1-3).

Signore Gesù, come Paolo vogliamo affidarci totalmente a te! Aiutaci ad essere più generosi e coraggiosi nel vivere l'impegno cristiano come missione personale. Lode a te o Cristo, fratello nostro e Figlio dell'Eterno Padre.

Ecco le parole del Papa Benedetto XVI : *Il Mistero del Figlio di Dio che diventa figlio d'uomo supera sicuramente ogni attesa umana. Nella sua gratuità assoluta, questo avvenimento di salvezza è la risposta autentica e completa al desiderio profondo del cuore. La verità, il bene, la felicità, la vita in pienezza, che ogni uomo ricerca consapevolmente o inconsapevolmente, gli sono donati da Dio.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 16, 15 - 18

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

5) Riflessione ⁵ sul Vangelo secondo Marco 16, 15 - 18

• **Il mandato: "Andate".**

Gesù aveva iniziato la sua predicazione con un messaggio semplice, essenziale: *«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».* Egli parlava del tempo "compiuto", dalla realizzazione cioè delle promesse antiche con la sua venuta tra noi, parlava dell'avvento del Regno, ormai prossimo a stabilirsi definitivamente nel mondo, parlava di fede ed infine esortava tutti alla conversione. Oggi festeggiamo proprio una grande conversione, quella di Paolo di Tarso. Da persecutore di Cristo, folgorato dalla grazia sulla via di Damasco, diventa l'apostolo delle genti. Una conversione, quella di Paolo, che egli stesso racconta con accenti di commozione e di gratitudine e che ha segnato come una corsia preferenziale, sulla quale si sono immessi dopo di lui, una schiera innumerevole di persone che, come lui, con esperienze di vita, prima lontane da Dio e talvolta nemici dichiarati di Lui, hanno poi ritrovato la strada del ritorno. **La conversione è un rinnegamento degli errori passati, una inversione di rotta rispetto ai percorsi del male, un sincero pentimento degli errori commessi e il conseguente innamoramento di un bene nuovo, vero, autentico.** Coinvolge l'uomo in tutta la sua esistenza,

⁵ www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Padre Lino Pedron

ma è sempre frutto della grazia divina: **è Dio che agisce. Spesso il Signore dopo la chiamata, sollecita ad un impegno e ad una missione speciale.** Anche Paolo, come gli altri apostoli, sentirà imperioso il comando del Signore ad andare in tutto il mondo a predicare il vangelo ad ogni creatura. Egli diventerà, insieme a Pietro, la colonna portante dell'edificio della Chiesa. Coronerà la sua missione, dopo fatiche e persecuzioni di ogni genere, con la palma del martirio. Come fedeli in Cristo e convertiti dal paganesimo, dobbiamo immensa gratitudine a questo Apostolo: lui per primo ci ha annunciato la vera fede e con i suoi scritti a reso perenne quell'annuncio. La conversione, in quanto costante ed indefessa tensione a Dio, è dovere di ogni cristiano ed è un impegno che non dobbiamo mai smettere.

• E disse loro: *«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».*

Ora chiediamoci: potrà mai un solo uomo svolgere una missione così ampia e vasta da abbracciare tutta la terra? Anche se dovesse farla correndo veloce attraverso le nazioni del mondo, quale risultato avrebbe? Di certo nessuno. Ecco allora la sapienza di Dio come attua questa profezia. **Il Messia del Signore viene sulla nostra terra e associa al suo ministero e alla sua missione un numero infinito di altri uomini. Li costituisce suoi Apostoli, suoi inviati, suoi missionari, sua persona, sua presenza, sua grazia, sua verità, con gli stessi suoi poteri.** San Paolo è il modello perfetto del vero missionario di Gesù. Afferrato da Cristo Signore sulla via di Damasco, consacra tutta la sua vita alla missione. Lui forma, cura, custodisce le comunità cristiane nella verità di Gesù Signore, nella sua grazia, nella sua speranza. Lui li difende dagli attacchi della falsa verità su Dio e sulla religione dei Padri. Lui apre la mente e il cuore dei molti ad aderire a Cristo Gesù come al loro unico Dio e Signore.

• **La finale del vangelo di Marco insiste sulla missione di portare il vangelo in tutto il mondo, unendo strettamente la testimonianza della parola a quella delle opere, dei segni.**

Con l'esortazione alla missione universale si congiunge l'affermazione che per la salvezza sono richiesti la fede e il battesimo. Inoltre agli annunciatori del vangelo viene promesso che la loro predicazione missionaria sarà sostenuta e confermata dai miracoli compiuti da Gesù risorto.

La trasmissione delle parole di Gesù è al centro del testo e ha lo scopo di fare cristiani tutti i popoli.

La missione, l'andare da tutti gli uomini, è un incarico che va capito bene.

Se la missione è trasmettere agli uomini la parola di Gesù e le sue direttive per fare di loro, mediante il battesimo, dei discepoli, ciò esclude due malintesi.

Il primo è il malinteso della rivendicazione del potere politico. Sulla terra vi sarebbe un unico potere, e questo non apparterebbe a Cesare, ma a Gesù Cristo.

L'altro malinteso è la relativizzazione dell'incarico missionario, che arriva a sostenere che il compito dell'evangelizzazione consiste nell'aiutare i buddisti a diventare buddisti migliori, i musulmani a diventare più ferventi musulmani, e via dicendo.

Il dialogo necessario con le religioni mondiali non elimina la necessità dell'annuncio e della testimonianza, della fede cristiana e del battesimo. E' il Cristo risorto al quale è stato dato ogni potere in cielo e in terra (cfr Mt 18, 28), che manda i cristiani a predicare il vangelo ad ogni creatura. La missione è necessaria per volontà di Dio, il quale ha risuscitato Gesù Cristo dai morti.

6) Per un confronto personale

- Come avvengono nella mia vita questi segni della presenza di Gesù?
- Quali sono oggi i segni che più convincono le persone della presenza di Gesù in mezzo a noi ?

7) Preghiera finale : Salmo 116

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

Genti tutte, lodate il Signore, popoli tutti, cantate la sua lode.

Perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura per sempre.

Martedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Santi Timoteo e Tito****Lectio: 2 Timoteo 1,1-8****Luca 10, 1 - 9****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, che hai formato alla scuola degli Apostoli i **santi vescovi Timoteo e Tito**, concedi anche a noi per loro intercessione di vivere in questo mondo con giustizia e con amore di figli, per giungere alla gloria del tuo regno.

Timoteo, di padre pagano e di madre ebreo-cristiana, Eunice, fu discepolo e collaboratore di san Paolo e da lui preposto alla comunità ecclesiale di Efeso.

Tito, anch'egli compagno di san Paolo nell'attività missionaria, fu posto alla guida della Chiesa di Creta.

I due discepoli sono destinatari di tre lettere «pastorali» dell'apostolo, che fanno intravedere i primi lineamenti dei ministeri nella Chiesa.

2) Lettura : 2 Timoteo 1,1-8

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timoteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro.

Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice, e che ora, ne sono certo, è anche in te.

Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.

3) Commento ⁶ su 2 Timoteo 1,1-8

● **San Timoteo viene preposto da San Paolo come vescovo di Éfeso** e gli scrive una bellissima lettera, chiamandolo: "*Figlio carissimo... rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno... Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice... Non ti vergognare di dare testimonianza al nostro Signore, né di me che sono in carcere per Lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo*". Che bei sentimenti umani ci sono dentro il cuore di questo grande Apostolo di Cristo!... Chi vive con Gesù Cristo infatti si perfeziona anche umanamente, oltre che psicologicamente e spiritualmente. Chi si allontana da Lui diventa mezzo squilibrato in tutto. **San Paolo lasciò anche, come Vescovo di Creta, San Tito** e, scrivendogli, lo chiama: "mio vero figlio nella medesima fede".

● **Questi due Santi, assieme a San Paolo sono davvero innamorati di Gesù Cristo, e perciò sono forti evangelizzatori in mezzo ad un popolo pagano, che non era certamente migliore del nostro popolo di oggi.** E Gesù diceva, e lo ripete ancora per noi: "*La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai alla sua messe! Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca né sandali... In qualunque casa entriate, prima dite: 'Pace e questa casa!'... guarite i malati che vi si trovano e dite loro: è vicino a voi il Regno di Dio.* Questo era il ministero santo degli apostoli di

⁶ www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

Cristo e anche dei Santi Tito e Timoteo, e questo resta anche oggi per noi, e per sempre. E ora una breve riflessione!... Chissà perché oggi l'apostolato non funziona più di tanto...? E forse sarà anche perché si fanno tanti bei discorsi e conferenze, catechesi e omelie ma poi si va predicare in giro, portando con sé anche una buona borsa e più di un paio di sandali...

4) Lettura : **Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9**

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

5) Commento ⁷ sul Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9

● **È vicino a voi il regno di Dio.**

Prima di Mosè il Signore opera con un solo uomo. **Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe sono gli interlocutori attraverso i quali il Signore di volta in volta compie la sua opera di salvezza. Con la nascita del popolo di Dio al Sinai, una sola persona non basta più, non è sufficiente per governare una moltitudine immensa.** Occorre la partecipazione alla missione e l'investitura ufficiale. **Nascono gli anziani che devono aiutare Mosè** nel governo di tutto il popolo: "Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d'Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e li parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo. Mosè dunque uscì e riferì al popolo le parole del Signore; radunò settanta uomini tra gli anziani del popolo e li fece stare intorno alla tenda. Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell'accampamento, insieme con gli anziani d'Israele" (Cfr. Num 11,16-17.24-30).

● **Viene Gesù. Lui non ha un popolo soltanto da istruire, formare, condurre nella giustizia. A Lui il Padre ha affidato il mondo intero. Lui però nella sua carne è limitato, finito. Come raggiungere ogni uomo per tutta l'estensione della terra ed anche della storia? Rendendo partecipe altre persone della sua missione e dei suoi poteri. La partecipazione è regola essenziale per la missione.** Senza di essa nessuna missione evangelizzatrice potrà mai essere compiuta, a motivo della vastità del tempo e dello spazio. Il finito mai potrà comprendere l'infinito, il parziale mai il totale, il momento mai l'intera storia. Ciò che è valso per Gesù Signore, vale per ogni suo discepolo.

Dopo questi fatti **il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.** Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a

⁷ www.qumran2.net - don Luciano Sanvito

questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio.

È questo il motivo per cui **il discepolo del Signore ogni giorno deve pregare il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe.** Questa preghiera è un suo obbligo preciso. La missione che è sulle sue spalle è universale, per tutti, per sempre. Lui però è finito, limitato, parziale, temporaneo. Come fa a superare i suoi limiti di natura? Aggiungendo innumerevoli persone alla sua missione. Condividendola con altri operai. Lui però non può infondere nei cuori la vocazione. Questa è opera esclusiva di Dio. Al Signore lui chiederà che metta nei cuori la volontà di essere missionari del suo regno. La preghiera dovrà essere ininterrotta. Deve scandire le ore della sua giornata.

• **Inviati di Gesù incarnando il Cristo.**

Il servire prolunga le strade del Vangelo, attraverso il percorso della collaborazione e dell'intesa reciproca attorno a un unico centro: il Cristo.

Essere collaboratori...

A questo è chiamato il cristiano nella sua missione, lavorando anzitutto su se stesso, affinché la propria opera non sia fonte di potere, ma umile e gioioso servizio alla Verità.

Essere servitori...

La Verità si incarna sempre e solo nel servire: ecco perché è così importante il servizio: perché ci rende veri dentro e fuori di noi.

Essere collegati...

Le lettere di Paolo a Timoteo e Tito hanno il senso e il valore del collegamento alla memoria, alla persona e alla missione in Cristo: senza questo collegamento vivo, ci si atrofizza nel proprio limite.

Essere amati...

L'amicizia tra Paolo e Timoteo e Tito non è semplice collaborazione, ma amicizia in Cristo, amore cristiano rivissuto nello stile di Gesù, e reso attuale e attualizzabile attraverso l'esempio, il richiamo e lo stimolo della comunità e di coloro che la guidano in armonia spirituale.

Essere mandati...

Come loro, anche noi siamo chiamati a ricoprirci come inviati dal Cristo.

6) Per un confronto personale

- Perché tutti questi atteggiamenti raccomandati da Gesù sono segni della venuta del Regno di Dio?
- Come realizzare oggi ciò che Gesù chiede: "non portare borsa", "non andare di casa in casa", "non salutare nessuno lungo la strada", annunciare il Regno ?

7) Preghiera finale : Salmo 95

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.*

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!». È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

Mercoledì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 2 Samuele 7,4-17****Marco 4, 1 - 20****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

2) Lettura : 2 Samuele 7,4-17

In quei giorni, fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?"».

Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: "Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra.

Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa.

Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d'uomo e con percosse di figli d'uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.

3) Commento⁸ su 2 Samuele 7,4-17

● **"Forse tu mi costruirai una casa perché io vi abiti? Io infatti non ho non ho abitato in un casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi, sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione....Il Signore ti annuncia che farà a te una casa."** 2Sam 7, 5-7.11
Come vivere questa Parola?

Dio non ha bisogno di una casa, perché non può essere circoscritto in un tempio, una chiesa, un libro, un'idea. **Dio non può essere ristretto: è il Dio della tenda che si sposta là dove vanno i suoi figli.** È il Dio che da sempre lotta con la tentazione dell'uomo di inscatolarlo e di assomigliarlo a sé.

È l'uomo invece ad avere bisogno di una casa, di una stabilità, di radici che lo ancorino al terreno perché possa svettare in alto senza traballare. **Di una casa materiale e di una casa spirituale.** Di un nido che lo accolga la sera ma anche di relazioni umane significative che nutrano il suo bisogno di affetto e riconoscimento.

Della casa che solo Dio può dargli perché è lo stesso Dio che si fa casa per lui.

Per comprendere questo, Davide ha dovuto rivedere i suoi progetti, limitare la sua voglia di fare e soprattutto capire che prima di dare qualcosa al suo Signore doveva imparare a ricevere da Lui. E questo Dio glielo dice chiaramente quando afferma: **"Il Signore ti annuncia che farà a te una casa"** che sarà poi la discendenza da cui nascerà il Messia.

⁸ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ci sono tanti tipi di "casa": quella di mattoni, la famiglia, gli affetti, la comunità, le amicizie, Dio nostra casa di origine e nostra casa di arrivo.

Se riceviamo tutto questo dal Signore come la casa che Lui fa a noi, dove possiamo sempre trovare la sua presenza, allora ci sarà più facile sentirci a casa. ***E più saremo uniti al Dio che abita ovunque più ci sentiremo a casa ovunque, avendo Lui come nostra "abitazione" principale.***

Tu sei la nostra casa Signore, la nostra roccia, il nostro rifugio. Tu sei il nostro futuro, la nostra stabilità e le nostre radici. Tu sei sempre con noi e se noi saremo sempre con Te ; allora ci sentiremo sempre a casa.

Ecco la voce di un teologo C. Pagazzi : *"Tanto più si è abitati dal Padre, tanto più si è capaci di abitare il mondo. Tanto più si è abitati dal male tanto meno si è in grado di vivere a casa".*

• ***Davide si è proposto di edificare una casa al Signore e ne ha parlato al profeta Natan, ricevendone un incoraggiamento.*** Si tratta infatti di un gesto rivelativo del suo amore e della sua riconoscenza e dipendenza da Yavè.

Ma ecco, in una visione notturna, Dio prende una inaspettata posizione: Ho vagato con Israele sotto una tenda e non ho mai chiesto di costruirmi una casa di cedro.

Certamente il desiderio di Davide è sincero e buono, ma si allinea con una visione di Dio più filosofica che di fede. In discussione non c'è l'opportunità o meno di elevare luoghi di culto dignitosi, ma l'inconscia tendenza a relegare Dio in un "cielo" lontano e astratto che ne salvaguardi la trascendenza.

Ben altro è il volto che Dio ha voluto rivelarci. Il suo vagare col popolo sotto una tenda, parla di un'estrema vicinanza: Egli si fa pellegrino con chi si trova ad attraversare il deserto della vita. Giungerà persino a piantare la sua tenda in mezzo a noi nel mistero mirabile dell'incarnazione. È un Dio che non si deve andare a cercare in luoghi appositi, entrando presso di lui in punta di piedi e timorosi di alzare lo sguardo. ***Un Dio che "abita" il nostro quotidiano segnato dalla precarietà di una dimora che - ne siamo ben coscienti - non è definitiva, perché altra è la nostra patria.*** Un Dio che posso trovare accanto a noi in ogni istante: basta che prestiamo attenzione alla sua presenza.

La "casa" che si attende da noi? È Gesù stesso ad indicarcela nell'Apocalisse: *"Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me"* (Ap 3,20). Una dimora ben più grande e preziosa di qualunque cattedrale!

Ecco la voce di un testimone dei nostri tempi frère Roger di Taizé : *Instancabilmente Gesù ci accompagna. Illumina le nostre anime di una luce inattesa. E scopriamo che, se anche può rimanere in noi qualche oscurità, in ciascuno c'è soprattutto il mistero della sua presenza.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 4, 1 - 20

In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva.

Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato».

E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma

non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

5) Riflessione⁹ sul Vangelo secondo Marco 4, 1 - 20

• Ecco, il seminatore uscì a seminare...

Oggi l'evangelista San Marco ci riporta lungo la riva del mare; e ci sembra di camminare con Gesù, proprio in un giorno pieno di sole. Subito "si riunì attorno a Lui una folla enorme, tanto che Egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole, e diceva loro nel suo insegnamento: Ascoltate!... "ecco, il seminatore uscì a seminare...". **Il seminatore è Lui, è Gesù che semina nei nostri cuori la sua Parola, che è Parola di Dio.** E noi che facciamo?... Gesù semina la sua Parola benedetta sempre con generosità e sono anni che questo avviene ogni domenica, magari anche ogni giorno. Ma abbiamo migliorato almeno un poco?... Il nostro cuore è recettivo? Sono sicuro che tutti facciamo ogni sforzo perché sia morbido il nostro cuore come terreno di giardino, ben lavorato... un terreno buono per accogliere la buona semina. **Perché la Parola di Dio germogli dentro di noi e cresca, portando frutti, è necessario che il cuore, dove essa viene seminata, sia un cuore docile, umile, accogliente. Questo voleva dire Giovanni Paolo II quando dalla loggia di San Pietro ci invitava tutti, dicendo: "Aprite lo poteva Cristo!".** Ma se questo nostro cuore è tutto immerso nelle dissipazioni mondane... ecco che arriva satana con la sua tentazione e si porta subito via la Parola preziosissima seminata in noi dalla misericordia di Dio. **Altri**, sì, l'accolgono la Parola, l'ascoltano, ma sono duri di cuore, duri come sassi e non hanno radici in se stessi e sono anche incostanti, e alla prima prova spirituale e di fronte ad una qualunque tribolazione o persecuzione, vengono meno, si scoraggiano e non camminano più e si fermano. **Altri** ascoltano la Parola di Dio in chiesa, ma poi tornano a casa e non riescono a viverla, perché si lasciano prendere totalmente dalle tante preoccupazioni della vita e dalla preoccupazione: la Parola resta soffocata, anche perché non viene ossigenata dalla preghiera personale, e rimane senza frutto. Infine, finalmente: la Parola cade un terreno buono, in un cuore buono, umile, paziente, in un cuore orante e misericordioso: lì la Parola porta frutto: il trenta, il sessanta e, addirittura, il cento per uno! Diamoci da fare per portare frutto, ancora di più di sforzo... e con la nostra perseveranza sposteremo le montagne...

• Fino a questo punto l'insegnamento di Gesù si era reso visibile nel suo agire: insegnava con i fatti. Ora esprime la sua dottrina in parabole, cioè con degli esempi, con dei paragoni illustrativi.

Le parabole evangeliche non nascono semplicemente da un'esigenza didattica preoccupata della chiarezza e della vivacità. Nascono da un'esigenza teologica, dal fatto che non possiamo parlare direttamente del regno di Dio che è oltre le nostre esperienze, ma solo in parabole, indirettamente, mediante paragoni presi dalla vita quotidiana.

La parabola del seminatore inizia e termina con il comandamento dell'ascolto: "Ascoltate!", "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti".

La parola di Gesù è il seme immortale che ci rigenera: "Siete stati rigenerati non da un seme incorruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna" (1Pt 1, 23). Il regno di Dio è paragonato costantemente al seme, la cui forza vitale è attiva proprio nella morte. La morte non distrugge il seme, ma anzi è la condizione perché germini e si manifesti in tutta la sua potenza, a differenza di tutte le altre cose che marciscono e finiscono.

L'oggetto dell'insegnamento di Gesù è la sua stessa vita, spiegata con similitudini. Queste parabole, mentre illustrano la storia di Gesù, ci danno anche il criterio di discernimento per essere tra i suoi e appartenere al suo regno: Non dobbiamo cercare il successo (vv. 3-9), la fama e la rilevanza (vv. 21-25), il protagonismo e la grandezza (vv. 26-32).

⁹ www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Padre Lino Pedron

• **L'opera di Dio passa attraverso le difficoltà, il fallimento, il nascondimento, l'irrilevanza, l'attesa paziente e la piccolezza, Queste sono le qualità del seme da cui nasce l'albero del Regno.** Esso è come un chicco, che porta frutto abbondante non "nonostante" la morte, ma proprio perché muore (cfr Gv 12,24).

Sono parabole di speranza contro ogni speranza, di una fede che sa che la parola di Dio è un seme che produce sempre il frutto e l'effetto per cui è mandata (cfr Is 55,11). **Le resistenze che incontra, rappresentate dai vari tipi di terreno, fanno parte del progetto di Dio.**

Gesù è il seminatore, il seme è il raccolto, perché chi l'ascolta si identifica con lui.

Il risultato di questa semina sembra disastroso. Sembra che la parola di Gesù non riesca a entrare nel cuore dell'uomo; e, se entra, non mette radici; e, se mette radici, è soffocata. Eppure lui va avanti nella sua semina. "Egli disse loro: Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto" (Mc 1,38).

Noi oggi vediamo quanto Gesù abbia avuto ragione. Il suo seme è germinato in tutto il mondo.

Gesù è la parola di Dio seminata in noi. Il mistero del regno di Dio nella storia è quello del seme, che rivive in noi la sua stessa vicenda di allora.

6) Per un confronto personale

- Che esperienza hai tu del seme? Come ti aiuta a capire meglio la Buona Novella?
- Che tipo di terreno sei tu ?

7) Preghiera finale : Salmo 88

La bontà del Signore dura in eterno.

Tu hai detto, Signore:

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.

Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono.

Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".

Io farò di lui il mio primogenito,
il più alto fra i re della terra.

Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele.

Stabilirò per sempre la sua discendenza,
il suo trono come i giorni del cielo».

Giovedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**San Tommaso d'Aquino****Lectio : 2 Samuele 7,18-19.24-29****Marco 4, 21 - 25****1) Orazione iniziale**

O Dio, che in **san Tommaso d'Aquino** hai dato alla tua Chiesa un modello sublime di santità e di dottrina, donaci la luce per comprendere i suoi insegnamenti e la forza per imitare i suoi esempi.

2) Lettura : 2 Samuele 7,18-19.24-29

Dopo che Natan gli ebbe parlato, il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è legge per l'uomo, Signore Dio! Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro.

Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa' come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: "Il Signore degli eserciti è il Dio d'Israele!". La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: "Io ti edificherò una casa!". Perciò il tuo servo ha trovato l'ardire di rivolgergli questa preghiera.

Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégna ti dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!».

3) Commento ¹⁰ su 2 Samuele 7,18-19.24-29

• La parola di Gesù "Voi siete la luce del mondo" si può applicare a molte vocazioni cristiane ma è particolarmente adatta a un santo come **Tommaso d'Aquino** i cui scritti illuminano ancora oggi il pensiero cristiano e tutto il pensiero umano

La prima lettura ci fa intravedere qual è la condizione per poter essere la luce del mondo; non si tratta semplicemente di usare la propria intelligenza per ricercare il segreto delle cose ma prima di tutto di mettere la propria intelligenza in relazione con Dio. "Alla tua luce vedremo la luce" dice un salmo: per vedere la luce presente nella creazione di Dio bisogna essere in rapporto con lui. Ecco perché non esiste vera sapienza senza preghiera. "Pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito della sapienza" (Sap 7,7>.

Tommaso d'Aquino è stato un santo contemplativo: il suo ideale era trasmettere agli altri le cose che egli stesso aveva contemplato, cioè capite nella preghiera, capite nel rapporto con Dio. **L'intelligenza da sola può certamente fare molte cose, costruire sistemi di idee, ma sono sistemi che non corrispondono alla sapienza, hanno un effetto devastatore.** Qualcuno ha detto che il mondo moderno è completamente disorientato perché gli sono state date idee cristiane impazzite. L'aspirazione alla verità, alla libertà, alla fraternità sono idee cristiane sono aspirazioni evangeliche ma se si cerca di soddisfarle prescindendo dal legame vivo con Dio il risultato è quello di mettere negli uomini una specie di febbre che impedisce di trovare il giusto equilibrio e spinge a tutti gli eccessi: ecco le rivoluzioni violente, i turbamenti continui...

Invece **san Tommaso d'Aquino è sempre rimasto profondamente unito a Dio, ha pregato per ottenere quell'intelligenza vera, dinamica, equilibrata che proviene dal creatore;** per questo ha potuto accogliere anche idee pagane. Non ha avuto paura di studiare Aristotele e di cercare nelle sue opere luce per capire meglio il mondo creato da Dio. Lungi dall'essere propagatore di idee cristiane impazzite egli è anzi riuscito a rendere sapienti le idee pagane; è stato aperto in modo straordinario a tutta la creazione di Dio a tutte le idee umane proprio perché viveva intensamente il suo personale rapporto con Dio. "Mi conceda Dio di parlare secondo conoscenza e

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

di pensare in modo degno dei doni ricevuti" dice il Libro della Sapienza (7, 15): **il rapporto con Dio non rimpicciolisce il cuore, non rattroppisce l'intelligenza, anzi dà il gusto di penetrare in tutti gli splendori della creazione.**

Nella Chiesa ci sono molte vocazioni. Alcuni sono chiamati ad insistere fino al paradosso sul rifiuto della sapienza umana; san Paolo per esempio ha dei passi addirittura violenti contro la filosofia: la sua vocazione era di insistere sul messaggio cristiano fino a farlo sembrare incompatibile con la filosofia umana. **Altri come Tommaso d'Aquino hanno la vocazione di far vedere che tra loro è possibile una profonda conciliazione che avviene quando si è rinunciato all'autonomia umana per darsi tutto a Dio: si è completamente all'unisono con il creatore ed egli ci mette profondamente in accordo con la creazione.**

Domandiamo al Signore che apra il nostro spirito ad accogliere in pieno la sua luce in modo da poter attirare quelli che ne sono in ricerca; che siamo davvero anime viventi del rapporto con Dio e proprio per questo capaci di orientare verso tutte le ricchezze dell'universo.

● **"Il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui?"- Come vivere questa Parola?**

Il profeta Natan ha riferito a Davide la promessa di Dio di garantire stabilità al suo regno, ben oltre la sua esistenza terrena. In filigrana, l'immagine del Messia, il Re a cui appartiene la regalità di diritto, secondo le parole di Giacobbe morente (cf Gn 49,10).

Davide non si lascia prendere dall'euforia, né monta in superbia. Il suo primo pensiero è andare a prostrarsi dinanzi al Signore, da cui si scopre totalmente beneficato.

In quel "chi sono io e che cos'è la mia casa", è uno sguardo retrospettivo che raggiunge la sua famiglia di origine e risale via via lungo gli anni, cogliendovi l'intervento divino. Uno sguardo colmo di riconoscente stupore, rafforzato dal consapevole e umile riconoscimento di un dato esistenziale in cui non sussiste alcuna possibilità di merito. Non è lui l'oscuro pastore di Betlemme, che non contava nulla agli occhi degli stessi familiari? Eppure ora siede su un trono regale, temuto dai nemici di Israele, esaltato dal suo popolo.

Il futuro che gli si schiude dinanzi è il sovrabbondare di un amore di cui ha già sperimentato la pienezza e che lo fa esplodere in un rendimento di grazie.

In questa capacità di non perdere il contatto con la propria realtà esistenziale segnata dal limite, e di rileggere il vissuto alla luce della fede è la radice della sua grandezza.

Anche noi, Signore, quest'oggi vogliamo ritornare col pensiero al tratto di strada che abbiamo già percorso, perché la lode che fiorisce sulle nostre labbra sia alimentata dall'umile e gioioso riconoscimento del tuo amore che sempre ci previene e ci accompagna.

Ecco la voce di un grande testimone Dietrich Bonhoeffer : *Dio non deve essere riconosciuto solamente ai limiti delle nostre possibilità, ma al centro della vita; Dio vuole essere riconosciuto nella vita, e non solamente nel morire; nella salute e nella forza, e non solamente nella sofferenza; nell'agire, e non solamente nel peccato. La ragione di tutto questo sta nella rivelazione di Dio in Gesù Cristo - Egli è il centro della vita, e non è affatto " venuto apposta " per rispondere a questioni irrisolte*

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 4, 21 - 25

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

5) Riflessione ¹¹ sul Vangelo di Marco 4, 21 - 25

- **Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto?**

Il discepolo di Gesù è lampada evangelica in questo mondo. È lampada di verità, giustizia, carità, amore, gioia, pace, misericordia, compassione, pietà, elemosina, trascendenza, fede, speranza. **Lui è lampada che deve illuminare il mondo di cielo, paradiso, vita eterna, beatitudine infinita.** Lui è anche lampada di contrasto. Deve far sì che le tenebre si diradano e la sua luce diventi sempre più forte e coinvolgente per tante altre persone. Il cristiano deve essere più che il sole. Dove lui passa non devono esistere le tenebre. Queste devono essere fugate e tolte dal cuore degli uomini.

Il mondo non vuole il cristiano luce, lo vuole tenebra. Non lo vuole luce pubblica, posta cioè sul candelabro, come il sole che è posto nel lucerniere del cielo e illumina l'intero pianeta. Lo vuole luce privata, nascosta, rinchiusa nei sotterranei o nelle catacombe. Lo vuole luce di sacrestia, di casa, di piccoli circoli privati, di club quasi segreti. **Per questo ha coniato la formula del cristianesimo che deve essere vissuto solo nella coscienza, cioè nella sfera privata.**

Costoro non sanno cosa è la coscienza.

- **La coscienza è il "lettore" della legge di Dio nell'intimo dell'uomo.** La "legge" e la presenta alla volontà perché la esegua. Poiché tutte le azioni dell'uomo devono essere vissute alla luce della legge divina, naturale e positiva, dei Comandamenti e delle Beatitudini e l'uomo vive ovunque porta il suo corpo, ovunque vi è l'uomo, lì deve esserci la coscienza, la legge, l'obbedienza.

Altro errore circa la coscienza è questo: **a volte si dice: ho agito secondo la mia coscienza. Questa affermazione non garantisce che l'opera compiuta sia giusta, vera, buona.** La coscienza deve essere sempre formata anche nei minimi precetti della legge del Signore. Altrimenti potrebbe essere non retta, non giusta, non buona. Potrebbe essere coscienza erronea, lassa, totalmente falsa. Potrebbe essere cieca, incapace quindi di leggere la volontà di Dio nel cuore dell'uomo.

Mettere la lampada della fede sul candelabro, significa illuminare con essa non solo l'intera nostra, ma anche l'intera storia. Ogni decisione che il discepolo di Gesù prende, deve essere secondo la verità del Vangelo, lo statuto dei Comandamenti, la nuova Legge delle Beatitudini. Questo deve avvenire in casa e fuori, da solo e con gli altri, nella sfera del privato e del pubblico, nella scienza e nella tecnica, nella politica e nelle finanze, nell'economia e nello sport, nel lavoro e nel tempo libero, nei giorni feriali e in quelli festivi, d'estate e d'inverno. **Nessun momento deve essere vissuto senza luce.**

Il cristiano è l'uomo luce. Come attraverso la carne lui vive, perché è corpo incarnato e mai si potrà disfare del suo corpo, così dicasi anche della luce. **Essendo divenuto persona di luce, mai si potrà disfare di essa. La luce è la sua nuova natura e questa nuova natura deve sempre manifestare, in essa perennemente vivere.** Questa luce non può essere ad intermittenza: un poco accesa e un poco spenta. **Gesù vuole che essa sia tenuta sempre accesa, di notte e di giorno.** Lo esige l'umanità intera che deve vederla e lasciarsi attrarre da essa, per divenire anch'essa luce dalla luce di Gesù.

- **Testimonianza. L'incontro di fede potenzia la nostra identità.**

Rendendola TESTIMONIANZA.

Ecco che allora la fede brilla e ci rende brillanti.

Suscitando in noi quell'attenzione alla luce alla quale attingiamo, attenzione che diventa occasione di riferimento nella testimonianza nostra anche per gli altri.

Ma non si può testimoniare se non abbiamo attenzione.

Sarebbe una controtestimonianza, perché apparirebbe una realtà nostra, e così ci verrebbe tolto quel valore dell'essere testimoni che crediamo di avere.

L'attenzione garantisce la testimonianza nel suo pieno valore, e ci fa essere pienamente consoni al valore da testimoniare e al modo della testimonianza.

Occorre avere "orecchi per intendere": ecco l'attenzione.

Siamo chiamati, nella testimonianza della vita.

¹¹ www.qumran2.net - don Luciano Sanvito

Siamo chiamati a trasmettere il segreto nascosto di Dio con attenzione, con la giusta misura, dice il Vangelo, perché in questo modo riceviamo sempre più serenità nella nostra identità, nell'essere noi stessi.

La testimonianza non è soprattutto per gli altri, ma per noi stessi.

Essere testimoni è essere come una "lampada" che non potrà stare sotto l'armadio, ma in modo naturale starà sul "lucerniere".

IL LUCERNIERE DOVE DIO CI HA POSTO E' IL LUOGO DOVE SIAMO.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Parola di Dio, lampada che illumina. Che posto ha la Bibbia nella mia vita? Quale luce ne ricevo?
- Qual è l'immagine di Gesù che ho dentro di me? Chi è Gesù per me e chi sono io per Gesù ?

7) Preghiera : Salmo 131

Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre.

*Ricòrdati, Signore, di Davide,
di tutte le sue fatiche,
quando giurò al Signore,
al Potente di Giacobbe fece voto.*

*«Non entrerò nella tenda in cui abito,
non mi stenderò sul letto del mio riposo,
non concederò sonno ai miei occhi
né riposo alle mie palpebre,
finché non avrò trovato un luogo per il Signore,
una dimora per il Potente di Giacobbe».*

*Il Signore ha giurato a Davide,
promessa da cui non torna indietro:
«Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono!*

*Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza
e i precetti che insegnerò loro,
anche i loro figli per sempre
siederanno sul tuo trono».*

*Sì, il Signore ha scelto Sion,
l'ha voluta per sua residenza:
«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:
qui risiederò, perché l'ho voluto».*

Venerdì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 2 Samuele 11,1-4.5-10.13-17****Marco 4, 26 - 34****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

2) Lettura : 2 Samuele 11,1-4.5-10.13-17

All'inizio dell'anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l'assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme.

Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d'aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Urià l'ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla.

La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Urià l'ittita». Ioab mandò Urià da Davide. Arrivato Urià, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Urià: «Scendi a casa tua e lavati i piedi». Urià uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Urià dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Urià non è sceso a casa sua».

Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Urià uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.

La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Urià. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Urià sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Urià nel luogo dove sapeva che c'erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Urià l'ittita.

3) Riflessione ¹² su 2 Samuele 11,1-4.5-10.13-17

• **"Ponete Urià sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia". Come vivere questa Parola?**

I testi dei giorni precedenti ci hanno presentato Davide nella sua rettitudine e grandezza morale.

Un uomo che espone la propria vita per salvare il popolo dai Filistei, che pur avendone la possibilità non uccide chi lo ricerca a morte, che non insuperbisce per la posizione raggiunta e tutto attribuisce a Dio ringraziandolo. Eppure quest'uomo, come tutti, è moralmente vulnerabile.

Oggi lo vediamo scendere in due gesti spregevoli: abusa di una donna il cui marito si trova al fronte e poi, per coprire la propria colpa, ne fa uccidere il marito.

Si resta allibiti, sgomenti. Un uomo così integro!

Nessuno può contare sulle proprie forze così da poter dire con sicurezza: io non sbaglierò mai! Anzi, proprio questa sicurezza sarebbe l'inizio di un pericoloso sdruciolamento. E il lasciarsi andare anche in cose che in quel momento sembrano di poco rilievo apre un pericoloso varco a cadute più rovinose.

• **La vigilanza a cui richiama Gesù è quanto mai necessaria a tutte le età e in tutte le circostanze, data la connaturale fragilità dell'uomo.** "Ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza" (Gen 8,21) ammonisce la Bibbia.

Una sana ed equilibrata diffidenza di se stessi non solo non nuoce, ma mentre mantiene nell'umiltà fa procedere con avvedutezza e senza staccare la mano da quella di Dio.

¹² www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore Gesù, tu ben conosci quanto sia fragile la nostra natura e come sia inevitabile cadere se tu non ci sostieni. Donaci la forza dello Spirito Santo perché, da lui sostenuti, possiamo camminare sicuri nella via che il Padre ci ha tracciato.

Ecco la voce del santo dei giovani S. Giovanni Bosco : *Figlio, hai un'anima sola, pensa a salvarla. Nulla giova acquistare tutto il mondo se perdi l'anima tua.*

4) **Letture : Vangelo secondo Marco 4, 26 - 34**

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

5) **Riflessione ¹³ sul Vangelo secondo Marco 4, 26 - 34**

● **Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno...; è come un granello di senape...** Mc 4,26.30 - **Come vivere questa Parola?**

Con il Vangelo di oggi si conclude l'insegnamento in parabole impartito da Gesù sulla riva del lago. L'annuncio era uguale per tutti gli ascoltatori, ma il risultato dipendeva anche dalla loro capacità di comprensione. L'ascolto di per sé, quindi, non preclude il risultato, il "frutto" più o meno abbondante; talvolta si percepisce necessaria addirittura un'ulteriore spiegazione di quelle similitudini apparentemente così semplici ma dal significato complesso e impegnativo. Due ancora ci vengono tracciate oggi, in parallelo. Ed è sempre l'orecchio chiamato ad ascoltare attentamente. Il "protagonista" è il regno di Dio che la traiettoria della parabola lo "getta" [gr. parabolos = gettare oltre /dinanzi...] sull'immagine, ancora, del seme; figura che a sua volta ci rimanda all'ispirazione principale. Anche se, nella prima similitudine, **è ancora il seminatore come primo termine di paragone: è lui che getta il seme sul terreno; ma il seguito non dipende più da lui, se non al tempo della mietitura.**

Il seme infatti germoglia e cresce da solo, in tutte le sue fasi, senza che il seminatore possa comprendere e seguire il come. Lui il suo compito l'ha compiuto; forse inconsapevolmente, ma ha preparato il terreno, l'ha reso fertile, ha seminato con cura; il resto non dipende da lui, può solo aspettare i frutti... I frutti che anche da un seme piccolissimo, come quello di senape, possono spuntare abbondanti, oltre tutte le aspettative, perché il terreno su cui il seme è stato gettato era buono .

Ecco allora come il regno di Dio può germogliare, crescere e portare frutto: è in se stesso il principio di sviluppo che lo porta a pieno compimento ~ in un terreno accogliente però, terra buona permeata dalla fiducia, dalla fede di chi richiama continuamente in memoria quei primi giorni in cui ha ricevuto la luce di Cristo e con perseveranza compie la volontà di Dio in ogni avvenimento della sua vita (cf Ebr 10,32.36-38).

«...Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste...» (cf Lc 17,6).

Affida al Signore la tua via, confida in lui ed egli agirà: farà brillare come luce la tua giustizia. (dal Salmo responsoriale: 37,5)

● **L'ottimismo di Gesù è evidente.** Egli ha fiducia nel suo lavoro, crede nella forza delle idee e sa che quelle racchiuse nella parola di Dio hanno una potenza divina che supera tutte le altre: la parola uscita dalla bocca di Dio non tornerà senza effetto, senza aver operato ciò che egli desidera e senza aver compiuto ciò per cui egli l'ha mandata (cfr Is 55,11).

¹³ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Lino Pedron

Perché la Parola produca frutto basta seminarla, annunciando il vangelo: il resto viene da sé. Forse che il contadino, dopo la semina, si ferma nel campo per ricordare al seme che deve germogliare? Il seme non ha bisogno di lui, è autosufficiente: ha in sé tutto il necessario per diventare spiga matura. Così il regno di Dio annunciato dalla Parola.

Compito del cristiano è l'evangelizzazione: il resto non dipende da lui, ma da chi accoglie la parola di Dio. Riferendosi alla comunità cristiana di Corinto, Paolo ha scritto: "*Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere*" (1Cor 3,6).

Non è l'azione dell'uomo che produce il Regno, ma la potenza stessa di Dio, nascosta nel seme della sua parola. Tante nostre ansie per il bene, non solo non sono utili, ma dannose. Tutte le nostre inquietudini non vengono da Dio, che ci ha comandato di non affannarci (cfr Mt 6,25-34), ma dalla nostra mancanza di fede.

L'efficacia del vangelo è l'opposto dell'efficienza mondana. Il regno di Dio è di Dio. Quindi l'uomo non può né farlo né impedirlo. Può solo ritardarlo un po', come una diga sul fiume.

Gesù ha seminato la Parola, ed è lui stesso il seme di Dio gettato nel campo della storia. Ha bisogno solo di trovare una terra preparata che lo accoglie e una pazienza fiduciosa che sa attendere.

• **Gesù ha proclamato: "Il regno di Dio è vicino"** (Mc 1,5), ma apparentemente nulla è cambiato nel mondo: la gente continua a vivere, a soffrire e a morire. Di nuovo c'è semplicemente un uomo che predica in un luogo poco importante dell'impero e i suoi ascoltatori sono malati, analfabeti, squattrinati: quelli che non contano niente. E' tutto qui il regno di Dio? Sì, è tutti qui! Grande come **un granellino di senapa. Proprio perché Dio è grande non ha paura di farsi piccolo; proprio perché il suo regno è potente, può fare ameno di ogni apparato esterno grandioso: non ha bisogno di terrorizzare per affermarsi.**

Il mondo oppone al regno di Dio le sue terribili seduzioni: il denaro, il piacere, e le sue forze che impauriscono: la persecuzione, le tribolazioni, la morte violenta... Le parabole presentano una visione severa del Regno: esso viene attraverso lotte e opposizioni. Eppure esso prevarrà certamente contro ogni ostacolo.

La venuta del regno di Dio non è tanto ostacolata dalla malvagità dei cattivi, ma dai limiti dei buoni. La nostra inesperienza spirituale è la più grande alleata del nemico. Il diavolo ci dà volentieri tanto zelo quando manchiamo di esperienza evangelica, perché usiamo per la venuta del regno di Dio quei mezzi che il Signore scartò come tentazioni: il successo, la pubblicità, l'efficienza e la grandezza.

Gesù è la grandezza di Dio che per noi si è fatto piccolo fino alla morte di croce. Proprio così è diventato il grande albero dove tutti possono trovare accoglienza. **Il discepolo deve rispecchiare il suo spirito di piccolezza e di servizio. Questo vince il male del mondo, che è desiderio di grandezza e di potere.**

Chi ama si fa piccolo per lasciare posto all'amato; il suo io scompare per diventare pura accoglienza dell'altro. Per questo la piccolezza è il segno della grandezza di Dio (cfr Lc 2,12).

"Annunciava loro la parola secondo quello che potevano intendere" (v. 33). E' un tratto importante della pedagogia di Gesù: progressività, adattamento alle persone e ai loro ritmi di crescita.

Anche noi, a imitazione di Gesù, dobbiamo incarnarci nella situazione di chi non capisce o non riesce a convertirsi rapidamente e a reggersi costantemente in piedi, ricordandoci che un tempo eravamo anche noi nelle medesime condizioni e forse lo siamo ancora.

L'evangelizzatore deve agire come Gesù. Egli vuole la conversione di tutti: il suo atteggiamento è dettato dalla misericordia e dalla compassione. Egli si rivolge a tutti, buoni e cattivi, disposti e indisposti (ricordiamo i quattro tipi di terreno della parabola!) perché vuole che tutti siano salvati.

6) Per un confronto personale

- Gesù non spiega le parabole. Racconta le storie e sveglia negli altri l'immaginazione e la riflessione della scoperta. Cosa hai scoperto tu nelle due parabole?
- L'obiettivo delle parole è rendere la vita trasparente. Lungo gli anni, la tua vita è diventata più trasparente o è avvenuto il contrario ?

7) Preghiera finale : Salmo 50
Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.
Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.*

*Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.
Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.*

Sabato della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 2 Samuele 12,1-7.10-17****Marco 4, 35 - 41****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

2) Lettura : 2 Samuele 12,1-7.10-17

In quei giorni, il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui».

Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: "La spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Urià l'ittita". Così dice il Signore: "Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole"».

Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest'azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa.

Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Urià aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro.

3) Riflessione ¹⁴ su 2 Samuele 12,1-7.10-17**• "Tu sei quell'uomo!" - Come vivere questa Parola?**

Tanto è facile cadere quanto è difficile riconoscere il proprio sbaglio. Lo sapeva bene il profeta Natan che viene inviato da Dio a Davide per riprenderlo nella sua colpa.

Natan si introduce con un aneddoto il cui protagonista, un riccone, approfitta sfacciatamente di un povero che possiede solo una pecorella a cui è molto affezionato. Il prepotente gliela sottrae per imbandire con essa un pranzo ai suoi ospiti. All'udire il racconto, Davide reagisce vivacemente e pronuncia un verdetto di morte contro l'usurpatore. Natan punta allora il dito dicendo: **"Sei tu quell'uomo!"**.

"Sei tu!". Quest'accusa rimbalza lungo i secoli e ognuno di noi può sentirsene raggiunto. Sì, sono io quell'uomo che è tentato di sorvolare sui propri sbagli minimizzandoli.

• Davide non si sente 'giocato', non si ribella, non discute. Abbassa il capo e umilmente riconosce: "Ho peccato!". Immediata è la risposta di Natan: "Il Signore ha rimosso il tuo peccato!".

Il perdono di Dio ci precede sempre. Basta che riconosciamo il nostro sbaglio e decidiamo di riprendere la via del bene.

¹⁴ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Sarà un cammino faticoso, perché la risalita costa, ma è all'insegna della misericordia di cui si è fatta esperienza, e quindi soffusa di gioia.

Ogni ritorno è tale, perché si conclude tra le braccia di un Padre di cui finalmente si è scoperto il volto.

Abbà Padre, Padre nostro! Con quanta gioiosa riconoscenza torniamo a pronunciare questo nome gustandone l'intima dolcezza. Sì, Padre che ti chini con amore su queste tue creature la cui strada è lastricata di infedeltà e di ritorni. L'amore che ci è dato di sperimentare alimenti in noi sentimenti di riconoscenza verso di te e di misericordia verso i fratelli.

Ecco la voce del santo dei giovani S. Giovanni Bosco : *Con che amore, con che tenerezza Dio abbraccia un peccatore quando a lui ritorna!*

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 4, 35 - 41

In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, càlmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

5) Riflessione ¹⁵ sul Vangelo secondo Marco 4, 35 - 41

• **Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non ti importa che moriamo?" - Mc 4, 38**

Come vivere questa parola?

Il lago di Galilea per la sua geografia, è molto soggetto alle tempeste improvvise e pericolose. **Nella Bibbia il mare sovente simboleggia il male, il pericolo, l'ostilità, il demonio - tutta la negatività che può travagliare l'uomo di fede.**

L'episodio del Vangelo di oggi fa vedere che l'amicizia con Gesù non difende dalle intemperie della vita; anzi, capita addirittura che mentre si sta affrontando delle difficoltà il Signore 'dorme'. Tutti hanno esperienza di circostanze tragiche, calamità naturali, realtà di fronte alle quali ci si sente incapaci di agire o gestire da soli.

È il momento della fede vera: affidarsi a Gesù, abbandonarsi a lui, mettersi totalmente nel suo amore, nel suo cuore, nelle sue mani, pronti ad accogliere le conseguenze qualunque siano, consapevoli che anche inn quella tempesta Dio c'è, e non ci abbandona a noi stessi. Non si può far dipendere la fede dal successo e dal benessere.

In questo episodio, **Gesù calma il vento e le acque ma poi, rivolge la domanda decisiva per approfondire il cammino di fede dei discepoli di tutti i tempi: "Non avete ancora fede?".**

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, può essere utile rivolgerci questa domanda.

Signore Gesù, tu sei il Signore di tutto il creato! Aiutaci a camminare con te sempre, quando la vita è serena e quando c'è la burrasca. Che la tua parola sia luce per aiutarci a leggere e vivere con fiducia gli eventi della nostra storia nella logica del tuo disegno di amore per noi.

Ecco la voce di un Cardinale/bibliista odierno Gianfranco Ravasi : *L'ultima parola non è quella della creature anche potenti come sono i venti e il mare, ma è quella del Creatore e Salvatore, al quale "importa che noi non abbiamo da morire".*

• **Chi è costui?**

È la domanda che ricorre nella prima parte del Vangelo di Marco. La risposta non è ancora data; ogni episodio fornisce un elemento in più, ogni avvenimento ed ogni miracolo invita a guardare più in profondità il Volto del Signore. **La domanda dei discepoli ci impegna, perché riconoscono in Gesù un potere che non è umano.** Si sentono sballottati dalla tempesta, vedono ormai che la loro barca è in dominio delle forze del mare e del vento, non hanno più una guida ed

¹⁵ www.qumran2.net - Centro di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

una rotta sicura. **Gesù sembra dormire, sembra impotente su quanto sta succedendo. Richiesto il suo intervento, si ridesta dal sonno, per ristabilire la calma**, e ciò suscita, però, perplessità: chi è costui che domina i venti ed i mari. Gesù sta svelando il suo Volto, si sta proclamando Signore e vuol dimostrare che il suo potere è ben superiore alle capacità umane. Si ricorderanno di ciò i discepoli quando lo vedono morire sulla Croce? La Croce non è un episodio accidentale nella missione di Gesù Cristo, e non controllabile da parte sua. **Il miracolo di oggi ci invita ad una preziosa lettura della Passione di Cristo, come evento iscritto nelle possibilità trinitarie ed evento di grazia, fonte della nostra vita sicura nel travaglio della nostra esistenza. Gesù sulla Croce sembra impotente rispetto alle vicende umane**; sembra sconfitto, tutto appare perduto. Non risponde all'incitazione di chi vorrebbe che scendesse dalla Croce; gli eventi naturali sembrano sottolineare questa sconfitta. Proprio in questo momento, allora si capisce che Gesù sta manifestando il massimo della gloria. Egli può scendere dalla Croce e non lo fa; può ordinare agli eventi di placarsi ma lascia che tutto si compia. La manifestazione della sua Resurrezione renderà allora visibile quella gloria che aveva nella potenza della Croce. Allora capiremo che il Gesù risvegliato sarà il vero padrone della nostra vita.

• **La forza della fede.**

Chi ha fede sa affrontare le tempeste della vita.

Se abbiamo paura di fronte ad esse, significa, come per gli apostoli, che non abbiamo ancora quella fede che ci viene richiesta.

"Se Gesù è con noi cosa ci può essere contro di noi?" - dice S.Paolo.

La coscienza che Lui è con noi è la forza della nostra fede e della serenità nelle varie occasioni favorevoli o contrarie.

Ma c'è un piccolo particolare da sottolineare in questo brano evangelico: Gesù, prima di calmare ogni tempesta, sta a dormire.

La forza della fede non sta nelle sue manifestazioni conseguenti, ma nel rimanere sul cuscino a riposare proprio e nel mentre delle tempeste.

Questa è la fede.

Quella dopo è soltanto la quiete al finire della tempesta.

Ma la fede appare proprio nella calma, cioè per quello che è in verità.

La fede non è una forza come quella delle tempeste e dei venti contrari, ma è la forza della presenza, dell'esserci, dell'identità piena e forte di sé.

Eccola, allora, la fede: chi sa riconoscere Gesù che dorme proprio lì.

Nessuno degli apostoli lo ha visto in quel momento; o meglio, tutti lo hanno visto, ma soltanto come uno di loro, un loro pari, e non come il riferimento della loro fede, della loro vita, delle loro situazioni e delle loro agitazioni.

Nelle tempeste si stabilisce nella verità quello in cui ciascuno crede.

6) Per un confronto personale

- A volte, le acque del mare della vita minacciano di affogarci? Chi potrà salvarci?
- Quale era il mare agitato al tempo di Gesù? Quale è il mare agitato all'epoca in cui Marco scrive il suo vangelo? Quale è oggi il mare agitato per noi ?

7) Preghiera finale : Salmo 50

Crea in me, o Dio, un cuore puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.

Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.

Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

Indice

Lectio della domenica 24 gennaio 2016.....	2
Lectio del lunedì 25 gennaio 2016.....	7
Lectio del martedì 26 gennaio 2016.....	11
Lectio del mercoledì 27 gennaio 2016.....	14
Lectio del giovedì 28 gennaio 2016.....	18
Lectio del venerdì 29 gennaio 2016.....	22
Lectio del sabato 30 gennaio 2016.....	26
Indice.....	29